

## Idv in crisi dopo il rimpasto

Tre consiglieri attaccano de Magistris che domani in aula chiederà la fiducia per i prossimi tre anni

# Consiglio, si spacca il partito del sindaco

NAPOLI — Blindare i numeri di maggioranza non solo col rimpasto ma anche con le partecipate. Luigi de Magistris ci prova sebbene smentisca questo tipo di percorso perché, dice, «questa è roba da vecchia politica» e anche che il sindaco «non assegna poltrone». Eppure, ad Enzo Ruggiero, ex segretario cittadino dell'Idv, ha avanzato la proposta di assumere la presidenza della Napoli Servizi, storico feudo del Pd, al posto dell'attuale numero uno, Saturnino. Ma Ruggiero, come ha dichiarato a *Repubblica*, ha rifiutato. Un rifiuto che delinea quanto il clima sia pesante nell'Italia dei Valori, partito d'origine del sindaco di Napoli, che dalla nomina di Franco Moxedano ad assessore al Personale sembra essersi scomposto in più parti. Almeno tre. Prova ne sono le parole di tre esponenti (su 14 del gruppo), Carmine Schiano, Maria Lorenzi e Luigi

Esposito, che si sono dichiarati «vicini al segretario cittadino dimissionario, Vincenzo Maria Ruggiero». Una tensione finita ieri sul tavolo di de Magistris, che ha incontrato il gruppo di Italia dei Valori nel suo ufficio al Comune. Per Schiano, Esposito e Lorenzi le parole di Ruggiero sarebbero «ancora una volta» uno stimolo per il primo cittadino. «Pare però — scrivono i tre — che il sindaco sia formidabile ad allontanare gli amici che hanno a cuore il rilancio della città». Ed ancora: «Anche noi, come il nostro ex segretario cittadino, non vediamo un progetto politico convincente per il rilancio della città, né la nomina dei nuovi assessori pescati in consiglio comunale potrà conferire stabilità al governo della città. Come già comunicato, non condividiamo la scelta della "promozione" del capogruppo Francesco Moxedano ad assessore. Riteniamo

altresì che quest'ultimo, invece di andare a stringere le mani ai dipendenti di via Verdi, dovrebbe adoperarsi per far partire la riforma della macchina comunale, punto nevralgico per la ripartenza del comune di Napoli e dell'intera città. Napoli non ha bisogno di prime donne ma necessita di risposte concrete e chiare».

Parole, frasi scritte nero su bianco in un comunicato stampa, che non vogliono significare che i tre siano prossimi a lasciare l'Idv, anzi. Ma certo nel partito di maggioranza in Consiglio comunale — che deve scegliersi un nuovo capogruppo dopo le dimissioni di Moxedano — nascono correnti e tensioni che, senza dubbio, potranno avere ripercussioni. E la cosa non fa bene al primo cittadino. Tanto più alla vigilia del Consiglio comunale di domani che avrà all'ordine del giorno la sola relazione program-

matica di de Magistris sul governo della città nei prossimi tre anni alla presenza, per la prima volta dal rimpasto, dei cinque nuovi assessori in aula. Un discorso che il primo cittadino farà davanti ad una maggioranza che, a questo punto, è sempre più corta, composta sulla carta da 23 consiglieri di partiti «rappresentati»; da tre consiglieri su quattro del Gruppo Misto e poi da singoli consiglieri di Sel, dell'Udc e del Pd che votano spesso insieme alla maggioranza ma che comunque in maggioranza formalmente non ci sono.

**Paolo Cuzzo**

